

La Provincia: «A seguito di valutazione tecnica dopo la demolizione del 3 settembre non è più necessario allontanare i cittadini»

MORI

Sarà effettuata un'opera di demolizione graduale, con interventi di ridotte dimensioni, finalizzati al rimodellamento del versante

Cancellata l'evacuazione Domenica tutti a casa

Quel che resta del diedro sarà fatto brillare con microcariche senza cacciare la gente

DENISE ROCCA

MORI - Non si farà la seconda demolizione controllata del diedro di Mori che era inizialmente prevista per domenica prossima, il 17 settembre: lo ha comunicato il servizio Protezione rischi della Provincia di Trento ieri mattina.

Questa sera all'auditorium serata pubblica per illustrare lo stato dell'arte e spiegare le ultime operazioni

E sempre ieri, di conseguenza, è partita anche la comunicazione ai residenti che sono invitati ad una riunione informativa per capire cosa succederà nei prossimi giorni. L'appuntamento per i dettagli e le informazioni del caso è stato fissato per questa sera, alle 20.30, all'auditorium di Mori.

«A seguito di valutazione tecnica successiva all'intervento di demolizione dello scorso 3 settembre - si legge nelle due informative, quella al Comune e di conseguenza quella ai residenti inviata dall'amministrazione - non si ritiene più necessario un intervento di brillamento massivo con evacuazione della popolazione, sarà invece effettuata un'opera di demolizione graduale, con interventi puntuali di ridotte dimensioni, finalizzati al rimodellamento del versante per assicurare le condizioni di sicurezza e stabilità». Le motivazioni? «Mentre i primi 800 metri cubi che sono stati demoliti domenica 3 settembre avevano una forma compatta, la parte rimanente è molto frammentata e avendo tolto la parte sopra si è visto che anche la parte dietro è molto frammentata, ecco perché si è deciso di procedere non con un brillamento unico ma con microdemolizioni». Quindi il vallotomo non serviva, se ora si parla di cariche molto piccole? «I massi caduti la scorsa volta c'erano in fondo al vallotomo - dichiara il sindaco Stefano Barozzi - e ora mancano ancora 500 metri cu-

bi di materiale da demolire. Sono interventi che non richiedono evacuazione, ma ora senza un brillamento così importante le microcariche hanno un raggio minimo di sicurezza che non richiede lo spostamento della popolazione. Ma la caduta massi avviene comunque e il vallotomo a valle è necessario per riparare le abitazioni che altrimenti rischierebbero di essere danneggiate dai sassi». Rimangono chiusi al pubblico, ovviamente, tutti gli accessi a Montebaldo da Mori Vecchio. Nei prossimi giorni la polizia locale, assieme ai forestali e vigili del fuoco volontari a supporto, faranno dei controlli per il mantenimento della zona libera e presidieranno gli accessi per informare chi ancora non lo fosse delle operazioni di demolizione in corso. In questi giorni i disaggi dalla parete sono stati continui e le demolizioni puntuali sono iniziate già ieri. «Ho ritenuto di fermare un attimo i lavori fino a domani sera (oggi per chi legge) - spiega Barozzi - quando spiegheremo alla popolazione gli interventi e poi i lavori riprenderanno direttamente giovedì o lunedì

LO SCOPPIO

In foto il momento in cui, domenica 3 settembre, è stato fatto brillare il diedro che minaccia Mori: 800 metri cubi di roccia polverizzati. Quel giorno, per permettere le operazioni di brillamento in sicurezza, sono state evacuate le persone che vivono a ridosso di Montalbano: 240 persone, che si sono dovute allontanare da casa per qualche ora.



prossimo, dopo che avremo spiegato cosa sta succedendo alla popolazione. È positivo che non serva più fare una nuova evacuazione e arretrare nuovo disagio alla popolazione, chiederemo a ditta e Provincia di segnalare con un segnale acustico in cantiere o tramite la sirena dei vigili del fuoco le demolizioni in maniera che la popolazione sia tranquilla e sappia cosa sta succedendo. Quindi i tempi per la conclusione delle operazioni - specifica Barozzi - per il resto ci saranno ancora due settimane di lavori per concludere l'intervento sul diedro. Poi tutt'altra cosa è la parte a valle di pulire e liberare dai materiali, sistemare le fratte, quello è un intervento ancora successivo».